del sale formavano la somma complessiva di ducati secentoquindici mila settecentocinquanta pel dogado, mentre la rendita di terraferma ascendeva a ducati trecentoventinove mila ottocentotrenta e le terre marittime rendevano ducati duecento mila che tutti si consumavano sul luogo, onde la rendita totale della Repubblica poteva computarsi di ducati un milione centotrentacinque mila cinquecentottanta da cui, detratte le spese, restavano circa seicento mila ducati (1).

I bisogni però crescendo, avveniva che assai di frequente si decretassero le decime ed oltre a queste gl'impresiti, o come dicevano *fazioni*; ritenevansi tutte o in parte le paghe agl'impiegati, si chiamavano gli ori e gli argenti alla zecca (2). Dal che e dall'aumento strabocchevole degl'interessi da pagarsi dal Monte derivava che le cartè pubbliche scapitassero grandemente, e succedevano fallimenti rovinosissimi. Così fu del banco Garzoni nel 1498 per dugento mila ducati, non bastando a salvarlo nè l'offerta del doge di soccorrerlo di trenta mila ducati, nè un'imposta che Melchior Trevisan capo del Consiglio avea ideato di decretare con obbligo di restituzione (3). L'anno dopo fu fallimento ancor più strepitoso, quello del banco Lippomano, onde divenuta generale la sfiducia, tutti concorrevano ai banchieri ridomandando il danaro loro affidato. A mala pena riuscivano a contenere il tumulto Marc' Antonio Morosini consigliere, Filippo Tron Procuratore, savio del Consiglio, Alvise da Molin, savio di Terraferma e Nicolò Priuli capo dei Dieci (4) riconfortando gli animi e facendo una scrittura per la quale sessanta nobili e popolani si costituivano mallevadori de'pa-

(1) Cod. DCCXCIV, cl. VII it. alla Marciana.

(2) Vedi Malipiero 289 e altrove.

(3) Malip. 531.

(4) Ib. 715.